



VENETO

Telefono 0444.396311 veneto@ilgiornaledivicenza.it |

VERONA. Finge stupro per gelosia
Finge un'aggressione sessuale per ingelosire l'ex fidanzato ma finisce denunciata per simulazione di reato e procurato allarme. Protagonista una 25enne di Mozzecane che si era rivolta ai Cc.

Autogemelli

www.gruppofimauto.bmw.it

AL VENETO QUATTRO POSTI. C'è anche il bellunese-trentino Bressa

Sottosegretari Una conferma e un colpo di scena

Baretta resta all'economia, affiancato adesso anche da Zanetti di Scelta civica. Ma il botto arriva dal Nuovo centrodestra: nominata Barbara Degani

Piero Erle

La conferma, il colpo di scena e la sorpresa. La conferma è Pier Paolo Baretta, uno dei pochi che nel ciclone del passaggio Letta-Renzi si ritrova dov'era: sottosegretario all'economia. È rappresentante di punta di quel Pd veneto che puntava su due posti, dopo il vuoto assoluto di veneti tra i ministri della squadra di Renzi. Sulla carta in effetti la nostra regione ha raddoppiato i sottosegretari: erano due, oggi sono quattro contando anche il bellunese Gianclaudio Bressa (Pd) che però da anni è molto più trentino-bolzanino.

Il vero colpo di scena (preannunciato al nostro giornale) è lei: Barbara Degani, presidente ormai uscente della Provincia di Padova. Da ieri è Roma come sottosegretario all'ambiente, ma è soprattutto "la donna di governo" del Nuovo centrodestra veneto, che scaricato il veronese Alberto Giorgetti - in odore di passaggio a Forza Italia, come il fratello Massimo - e che ora ha un collegamento diretto con la stanza dei bottoni, a differenza dei "cugini" forzisti. «È la dimostrazione - sorride felice Costantino Toniolo - che il Ncd è partito del territorio, e la nomina di Barbara garantisce la presenza a Roma, dove sa destreggiarsi, di una persona che conosce perfettamente i problemi dei nostri sindaci».

La sorpresa infine è il veneziano Enrico Zanetti di Scelta civica, anche lui all'economia come Baretta: è un esperto ed è deciso ad aiutare a cambiare il fisco italiano. Un tema che tra gli onesti del Veneto è sentito come forse nessun altro. ●

Baretta

«Adesso via quel Patto di stabilità»

«È il momento di cambiare del tutto il Patto di stabilità». Pier Paolo Baretta (Pd), veneziano, era già sottosegretario all'economia. E nel passaggio Letta-Renzi vede «anche una continuità, perché il salto di qualità che si vuole fare oggi si basa sul lavoro di semina molto forte fatto ieri».

Ma è anche pronto a promettere al Veneto e ai sindaci una forte discontinuità: «Mi sono personalmente battuto negli anni, e ultimamente nel Governo, per una modifica del Patto di stabilità. Abbiamo portato a casa un primo risultato: un miliardo di euro per il 2014. Ma adesso bisogna rifare il Patto stesso dalla base, come ha detto Renzi: abbiamo 2-3 anni per superare l'attuale Patto attraverso una riforma che vada verso un federalismo fiscale più strutturale. È il primo impegno, assieme a uno sblocco deciso dei pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione».

La Regione aspetta anche il riconoscimento dello stato di crisi per i disastri megalomani di inizio febbraio: «Ho parlato con Zaia. Va chiesto anche un impegno del Governo per un vero Piano per il dissesto idrogeologico». ●

Zanetti

«Taglieremo la spesa per calare le tasse»

«Ho accettato questa responsabilità. Adesso vedremo come verranno suddivise le deleghe nel Ministero». Enrico Zanetti, veneziano, nuovo sottosegretario all'economia di Scelta civica, appena pochi giorni fa era a Schio con il coordinatore regionale Alberto Toldo e con il giornalista Oscar Giannino a discutere di fisco, che è poi anche il suo mestiere. E anche se ora entra nella "stanza dei bottoni" resta con i piedi per terra: niente maxi-promesse, finché non è chiaro il ruolo che gli verrà assegnato. È indicato come uno dei padri della "delega fiscale" che è appena stata votata dal parlamento: «È un traguardo importante: ora il Governo ha in mano la possibilità di attuare una manovra straordinaria del nostro sistema fiscale». E rispetto al fisco Zanetti traccia due binari-base: «Non si potrà parlare di tasse finché non si comincia a ridurre le spese, e la "spending review" da 32 miliardi del commissario Cottarelli è un obiettivo ambizioso su cui puntare: ci permetterebbe di iniziare a ridurre l'Irpef e l'Irap, che sono le prime tasse da tagliare, prima di quelle sugli immobili delle imprese e infine di quelle sulle case dei privati, perché l'obiettivo base è ridare forza al mercato del lavoro». ●

Degani

«Saprò essere utile al Veneto»

Via di corsa al treno, inseguita da giornalisti e da decine di messaggi di congratulazioni dal Veneto.

Anche ieri i giornali padovani indicavano Barbara Degani come la candidata più gradita a centrodestra per la poltrona di sindaco di Padova. Invece lei, che sta per lasciare la Provincia, stava già spiccando il volo per Roma, chiamata al telefono direttamente da Angelino Alfano, sostenuta in blocco dal gruppo del Nuovo centrodestra che è ancora forte e radicato in Veneto, nonostante le defezioni dell'ultimo periodo verso Forza Italia, e che ieri ha dato chiaro (con i Zorzato, i Ruffato e gli altri) il segnale che sa ancora farsi valere a Roma.

«È stato un lavoro di squadra - ha detto davanti alle telecamere - che ha premiato i consiglieri regionali e i parlamentari del Ncd. Il Veneto si è presentato compatto a Roma, con una scelta univoca che ha permesso di ottenere uno dei 10 posti in dotazione al Nuovo centrodestra. E io spero di poter essere utile al Veneto». Lavorerà al Ministero dell'ambiente: «È un tema molto sentito, specie dopo le recenti emergenze maltempo». ●

Bressa

«Regione, c'è un'autonomia possibile»

Per Gianclaudio Bressa, ex sindaco di Belluno ormai trapiantato in Trentino Alto Adige - è stato eletto lì le ultime 2 volte - si tratta di un ritorno: a palazzo Chigi lui, ai tempi del governo D'Alema, svolse addirittura il ruolo di sottosegretario del premier, come oggi è Delrio. E come nuovo sottosegretario agli affari regionali si toglie un "sassolino", perché il tema delle riforme costituzionali lo conosce molto bene: «Fui io a redarre quella norma, nel Titolo 5 della Costituzione, che nel 2001 assegnava alle Regioni la possibilità di trattare con il Governo centrale forme particolari di autonomia. Ma né la gestione di Galan né quella di Zaia sono state in grado negli anni di giungere a una vera trattativa con il Governo per ottenere questa autonomia maggiore» (che ridurrebbe poi le tensioni tra Veneto e gli "speciali" Trentino e Friuli). Ora scatta una revisione stessa della Costituzione che porterà forse al Senato delle Regioni e quindi, sottolinea Bressa che seguirà di sicuro la vicenda, a una modifica forte del rapporto Stato-Regioni. «La Regione rimarca - non è una grande Provincia, una maxiamministrazione, ma deve assumere un ruolo di programmatore-decisore politico, ben distinto nei poteri da quelli dello Stato». ●

DALLA PRIMA PAGINA

Governo dei sindaci? Significa forti riforme e non soltanto a Roma

di GIANCARLO CORÒ

L'irresistibile ascesa politica di Matteo Renzi sembra ispirata da un recente libro del politologo americano Benjamin Barber, il cui titolo suona come una provocazione: "Se i Sindaci governassero il Mondo" (*If Majors Ruled the World*, Yale University Press, 2013).

La tesi di Barber è in realtà basata su un'analisi seria e convincente delle difficoltà degli Stati nazionali nel fronteggiare i grandi problemi politici attuali, come cambiamenti climatici, squilibri finanziari, disoccupazione. Ed è inutile, secondo Barber, sperare in un super-governo mondiale: né i vari vertici globali (G8, G20), né le istituzioni multilaterali (Onu, Fmi, fino all'Ue) hanno portato grandi risultati: sommano, invece che ridurre, i vizi e le debolezze degli Stati nazionali. La soluzione è allo stesso tempo semplice e rivoluzionaria: restituire ai sindaci che rappresentano democraticamente le comunità locali il potere e le risorse per affrontare molti dei problemi oggi di competenza dei governi centrali, costruendo patti federativi fra città per tutte le questioni che richiedono azioni sovralocali. Diversamente dalle aree politiche nazionali, divise da ideologie che spesso deformano la realtà e accentuano i conflitti, ma anche dalle burocrazie statali, espressione di

apparati sempre più costosi e autoreferenziali, i sindaci vivono a contatto con i cittadini le preoccupazioni della vita reale e hanno perciò maggiore interesse a trovare soluzioni pragmatiche e responsabili.

Certo, questa visione rischia di semplificare troppo la realtà e nasconde molti dilemmi politici, oltre al fatto che non tutti i sindaci sono capaci e onesti. Tuttavia, riscoprire la semplicità è forse la più radicale delle scelte che un politico possa oggi compiere. Il sindaco di Firenze, con il suo stile schietto, il linguaggio diretto e la capacità di andare al cuore dei problemi, sembra incarnare perfettamente la tesi di Barber. Attenzione però. Essere stato sindaco non basta se poi, diventando capo del governo, non sarà capace di restituire davvero alle città quell'autonomia politica, amministrativa e fiscale di cui hanno bisogno. Questo significa scontrarsi subito con il principale ostacolo di ogni governo riformista in Italia: i poteri di interdizione delle burocrazie statali, accresciuti in misura abnorme negli ultimi anni. Ma vuol dire anche richiamare le comunità locali alle loro responsabilità: finché in Italia rimarranno più di 8mila Comuni e oltre 30mila aziende municipali, il centralismo statale avrà buon gioco nel trattenere le risorse e imporre le proprie regole. Se il sindaco Renzi vuole cambiare l'Italia, non è solo al centro che dovrà guardare. ●

IL SINDACO. Scontro sulla vendita di Asm set

Rovigo, Piva si dimette

ROVIGO

Il sindaco di Rovigo, Bruno Piva, alla guida di una giunta di centrodestra dal 2011, presenterà le dimissioni. «Non hanno effetto immediato: le formalizzerò lunedì, poi devo passare 20 giorni perché diventino effettive. Se ci sarà un chiarimento nella maggioranza che mi sostiene, per prose-

guire su alcuni punti programmatici, allora le ritirerò».

Martedì il Consiglio comunale ha bocciato la vendita ad Ascopiave di Asm set, la municipalizzata che vende il gas, e i toni del confronto in maggioranza sono stati aspri. «Mi sono reso conto che ormai su tutto prevale lo scontro politico. Quello che mi dispiace è l'alternativa è un commissario prefettizio per almeno 12 mesi». ●

Comune di Vicenza

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA

Linea d'ombra

Main sponsor

Special sponsor

verso MONET

Storia del paesaggio dal Seicento al Novecento

Vicenza
Basilica Palladiana
22 febbraio - 4 maggio 2014

Da Poussin a Canaletto.
Da Friedrich a Van Gogh.
La più bella storia della pittura.
Il paesaggio dipinto.
Cento capolavori.

Informazioni e prenotazioni
0422 429999

Accoglienza turistica

VICENZA

Sponsor tecnici

grafiche antiga